LA STAMPA

Data 12-06-2008
Pagina 13
Foglio 1

La galassia Tutti i big si stanno organizzando

IL CASO

Walter «Suicida tornare alle vecchie identità»

Pd, la minaccia di Veltroni

Scontro con i capicorrente, il segretario: "Andiamo a congresso". Un terzo degli eletti con D'Alema

FABIO MARTINI
INVIATO A NAPOLI

Da un quarto d'ora in una saletta del «Tiberio Palace Hotel» Walter Veltroni e il presidente dei parlamentari socialisti europei Martin Schulz (quello a cui Berlusconi urlò «kapò») stanno sciorinando ai giornalisti impalpabili perifrasi sul tema della collocazione europea del Pd, sono entrambi vaghissimi perché tra le due parti non c'è ancora un accordo e dunque ecco lo squadratissimo Schulz levigare frasi tipo: «Noi siamo il gruppo dei Socialdemocratici e anche delle altre forze progressiste europee...». E' quasi con un senso di liberazione che Veltroni risponde alla «solita» domanda di un giornalista italiano sulle questioni interne, se cioè non valga la pena fare un congresso del Pd per decidere se entrare o no nel Partito socialista europeo. Risponde Veltroni: «Se ogni volta che ci sono opinioni diverse si dovesse fare un congresso, allora ci sarebbe un congresso quotidiano....». La suggestione congressuale sembra caduta e invece il bello deve ancora venire, perché Veltroni insiste, «ma se fosse messa in discussione l'idea di fondo del Pd e si volesse tornare a Ds, Dl e a 14 mila componenti, allora sì, si dovrebbe fare un congresso...». E conclude: «Sarebbe suicida tornare alle vecchie identità», secondo le precedenti appartenenze di partito.

E allora ecco la novità. Nel Pd è iniziato il primo vero terremoto della sua storia e l'epicentro non sta nella querelle sul Pse e neppure nelle fantomatiche ipotesi di scissione. Il senso dello scontro in corso sta tutto nella risposta ambivalente di Veltroni. Poiché nessuno sta lavorando per rimettere in piedi i vecchi partiti e invece in tanti stanno furiosamente edificando nuove correnti, il messaggio si decritta così: caro D'Alema, cari capicorrente, se pensate di logorarmi, aspettando l'esito delle prossime tornate elettorali per poi magari sostituirmi, sappiate che io non ci sto e sono pronto a indire un congresso a breve scadenza. Ed è sottinteso: un congresso prima delle Europee 2009, presumibilmente avrebbe un solo candidato alla leadership, Walter Veltroni. Perciò gli esponenti di correnti strutturate - Finocchiaro, Fioroni, la Bindi - hanno risposto subito picche.

Le solite schermaglie? Non sembrerebbe, perché nel Pd il clima si è davvero appesantito. Due giorni fa, durante la riunione del Coordinamento, ad un certo punto Walter Veltroni si è rivolto verso Pierluigi Bersani, che di D'Alema è amico, e gli ha detto: «Scusa, ma ti sembra normale che un'Associazione culturale diventi un punto di aggregazione per dei parlamentari?». Insomma, non è anomalo che una Fondazione recluti i parlamentari? E che corrente: a ieri sera i parlamentari che avevano aderito alla Associazione erano saliti a 114, esattamente il 34% del totale, visto che gli onorevoli democratici sono 336. Certo, il grosso è formato da vecchi compagni di D'Alema ma la sorpresa della Associazione è la sua trasversalità: non tutti gli ex ds ne fanno parte (Piero Fassino non ha aderito) e invece sono della partita Enrico Letta e i suoi 13 parlamentari. Una prova di forza voluta da D'Alema dopo quella che i suoi definiscono «una occupazione del partito da parte di Veltroni e dei suoi cari», una prova di forza riuscita oltre ogni immaginazione. E che si somma al formicolare di correnti e sub-componenti: oltre agli amici di Veltroni e a quelli di D'Alema, ci sono i supporter di Franceschini-Fioroni, di Fassino, della Bindi, di Rutelli, di Letta, i Liberal, la sinistra di Livia Turco. Una balcanizzazione del Pd che fa dire al veltroniano Giorgio Tonini: «Nel partito si era stabilito che l' accordo sui capisaldi politici (governo ombra, semplificazione del quadro politico, collocazione internazionale, competizione con Berlusconi) consentiva una conferenza programmatica. Ma se c'è una condivisione di fondo perché ogni giorno si apre un problema in modo ultimativo? Come si fa a dire: Veltroni va bene, peccato che ci ha portati al disastro? Se si vuole cambiare strada, c'è una sola possibilità: fare un congresso».

LA SORPRESA
Il leader a Bersani: «È normale che un'associazione diventi riferimento per parlamentari?»

PROVA DI FORZA
«L'occupazione dei posti da parte del segretario e dei suoi cari ci ha spinto a unirci»

Pd, la minaccia di Veltroni

"Troppe correnti Sembriamo i Balcani"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.